

Qualità sociale

Periodico di informazione dell'assessorato alla Promozione delle politiche sociali

l'editoriale

di Anna Maria Dapporto

Il sorpasso delle donne

Per la prima volta in Emilia-Romagna il numero delle donne immigrate ha superato, anche se di poco, quello degli uomini, raggiungendo il 50,1% del totale. Una differenza minima che segna però un mutamento profondo e denso di conseguenze all'interno di un fenomeno – quello dell'immigrazione – che costituisce una sfida essenziale per il futuro della nostra regione. Questo sorpasso vuol dire che per



l'immigrazione una fase è finita e un'altra si è finalmente aperta. Vuol dire che in prospettiva ci sono e ci saranno sempre meno clandestini, a prescindere dalle leggi

del Governo, e sempre più famiglie, sempre più bambini negli asili e ragazzi nelle scuole. Figli di genitori immigrati, ma nati e cresciuti in Italia, a cavallo dunque tra due culture.

È una situazione che apre per l'integrazione opportunità importanti. Il nostro compito oggi è lavorare per coglierle. Non cavalcare le paure della gente, rafforzando una mentalità che alza nuovi muri e barriere. Ma lavorare per cambiare questi tempi, guardandoli in faccia, per quello che sono, senza lasciare campo libero alle paure e alle chiusure.

Lo faremo con determinazione, nonostante i tagli del Governo al welfare e una mentalità che produce provvedimenti come il "pacchetto sicurezza" e gli insulti al cardinale di Milano, colpevole di avere invitato tutti all'impegno per l'integrazione. Ma lo faremo anche con grande serenità, con la certezza che questa sia la strada giusta, che l'obiettivo sia alla portata della nostra regione e che questo impegno costituisca il miglior augurio che possiamo reciprocamente scambiarci alla vigilia delle festività natalizie.



Un contributo determinante. Ma non sono loro a raccogliere i benefici

Ammontano a 880 milioni di euro i contributi totali generati dai lavoratori stranieri regolarmente residenti in Emilia-Romagna. I dati, relativi al 2007, sono il frutto di un'analisi condotta dall'Osservatorio regionale sull'immigrazione. Cifre consistenti che autorizzano, spiega l'Osservatorio, a parlare di contributo "determinante" da parte degli stranieri residenti al sostegno del nostro sistema di welfare. Insomma, gli stranieri non solo danno un apporto significativo alla tenuta del sistema economico regionale ma, dati alla mano, offrono un sostegno importantissimo alla fiscalità generale per rendere possibile l'erogazione di servizi di cui tutti usufruiamo. Tutti - questo il dato inedito e per certi aspetti sconcertante - a parte gli immigra-

ti stessi, essendo la struttura del welfare italiano particolarmente orientata verso prestazioni previdenziali e servizi socio-sanitari rivolti agli anziani, di cui oggi i cittadini stranieri possono beneficiare solo in parte, sia per l'età media non elevata sia perché l'accesso al pensionamento, secondo la normativa vigente, non può avvenire prima dei 65 anni. Insomma, a fronte di 12,8 miliardi di euro versati - pari all'11,3% del Pil regionale, dati in questo caso del 2006 - gli stranieri ricevono in cambio un modesto 1% della spesa totale per il welfare. Mentre l'Emilia-Romagna si dimostra, nella realtà, un sistema sociale e produttivo già "multi-etnico" e un passo avanti rispetto al dibattito tra favorevoli e contrari al multiculturalismo.

a pag. 4-5

primo piano
Più risorse per la non autosufficienza
2-3

esclusione
Progetto Europa Insieme contro la povertà
6

dossier
Servizi, i minori raggiungono gli anziani
pagine centrali

carceri
Strutture al collasso "Impossibile la riabilitazione"
7

terzo settore
Coop sociali Protagonisti a confronto
8-9

498 milioni di euro per assistenze in regione la non autosufficienza

Nel 2009 sono cresciute sia la dotazione complessiva del Fondo a disposizione dei territori sia la spesa, che ha raggiunto ormai il 96% delle risorse. Nuovi servizi e opportunità per anziani e disabili

2

Anche quest'anno è aumentato l'investimento della Regione nel settore

Le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) a disposizione dei territori per il 2009 sono salite a 469,7 milioni, di cui 50,4 da trascinarsi dal 2008. Una somma a cui, anche quest'anno, si devono aggiungere le risorse del Fondo nazionale

per le non autosufficienze e di quello ministeriale per la famiglia, per un importo totale di 26,8 milioni. Complessivamente sul tavolo ci sono dunque 498,8 milioni. La previsione di spesa? Quest'anno raggiunge i 471,6 milioni, pari al 96% delle risorse disponibili (46,7 milioni in più del 2008).

Questo miglioramento della capacità di spesa è la seconda buona notizia, oltre all'aumento della disponibilità complessiva. Anche perché bisogna rilevare che al momento della rilevazione, alcune Conferenze territoriali sociosanitarie - Piacenza, Parma e Cesena - non avevano ancora ripartito risorse per un totale di 3,7 milioni, quindi è plausibile che le risorse non programmate nel 2009 e trascinate sul 2010 risultino inferiori ai 17,7 milioni, cioè sotto al 4%. Dieci distretti, inoltre, hanno programmato il totale della disponibilità, casistica presente per la prima volta dall'avvio del FRNA. Inoltre circa 4,2 milioni sono destinati all'implementazione del nuovo sistema di tariffe dell'accreditamento transitorio che partirà dal



Foto Gaia Levi

2010 e che quindi verranno programmati solo successivamente. Con il nuovo sistema la Regione avvierà un processo di miglioramento della qualità dei servizi. Nel dettaglio la programmazione

2009 risulta distribuita per il 68,5% sull'area **anziani** (304,4 milioni, 27,8 milioni in più rispetto al 2008), il 29,3% sull'area **disabili** (130 milioni, 94,2 milioni in più rispetto al 2008, aumento che inte-

ressa in egual misura la residenzialità e la domiciliarità), il 2,2% (9,9 milioni) per gli interventi trasversali. Per l'area anziani è programmato l'utilizzo di risorse del FRNA di 304,4 milioni, 27,8 milioni in più (+

FRNA, un rafforzamento iniziato già nel 2008

Tra Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) e Fondi nazionali nel 2008 sono stati spesi circa 325 milioni, 71 in più rispetto al 2007, con un aumento del 28%. Il sistema complessivamente è stato in grado di spendere le risorse annuali assegnate e rispetto a quanto preventivato la rete dei servizi ha utilizzato il 96% dei finanziamenti programmati. Già l'anno scorso era aumentata quindi la capacità di spesa e di sviluppo dei territori.

Crescita significativa si è percepita nei servizi per anziani, soprattutto quelli a sostegno della domiciliarità (in totale + 40,5 milioni, pari a un aumento del 17%, sul 2007). Le residenze hanno ottenuto 13,7 milioni in più aumentando 125 posti residenziali e 130mila giornate di accoglienza, mentre il centro diurno ha

registrato un aumento di 2 milioni, accompagnato da una crescita di 129 posti e 72mila giornate.

L'assistenza domiciliare e servizi connessi hanno raggiunto un aumento di 7 milioni offrendo 600mila ore in più, mentre l'assegnamento di cura (+ 13,6 milioni) ha ampliato di circa 1 milione e 454mila giornate e di 2.443 beneficiari il suo pubblico. In calo di oltre 4 milioni la voce altri interventi. Benché i servizi per disabili adulti siano entrati a pieno titolo nel FRNA soltanto nel 2009, già nel 2008 oltre alle gravissime disabilità, più di 25 milioni sono stati spesi per ampliare l'offerta dei servizi per disabili. Si

L'anno scorso era aumentato il numero di utenti presi in carico, sia tra gli anziani sia tra i disabili

sono utilizzati circa 11,5 milioni per lo sviluppo dell'offerta residenziale di oltre 200 posti e dei centri diurni di circa 300 posti. Inoltre è stato ampliato anche il numero dei beneficiari dell'assegnamento di cura per disabili (263). Nel 2008 si è assistito all'aumento degli utenti presi in carico, a cominciare dagli anziani, circa + 6.500: più di 500 nelle residenze, circa 500 nei centri diurni, 2mila in assistenza domiciliare, 2.400 con assegnamento di cura, 1.000 persone in più per l'accoglienza temporanea di sollievo. Sommati ai nuovi beneficiari del 2007 in due anni gli utenti dei servizi per anziani sono cre-

sciuti di circa 13.250. A proposito dei disabili il FRNA ha portato a un ampliamento dei servizi per un totale di circa 900 utenti: 200 in strutture residenziali di vario livello, 300 nei centri diurni e occupazionali, 260 con l'assegnamento di cura, 170 in assistenza domiciliare. Per la riduzione della contribuzione a carico di anziani e famiglie, se il 54% dei servizi residenziali ha mantenuto invariate le rette 2008 rispetto al 2007, la quasi totalità del 46% di quelli che hanno aumentato la retta è rappresentata da chi ne aveva una inferiore alla media regionale (< 46,30 euro al giorno). L'aumento di spesa nei servizi per anziani per il mantenimento dell'offerta residenziale (con l'adeguamento della quota a carico del FRNA) è stato di circa 9,7 milioni di euro.

istere ienza

a la loro capacità
disabili e le loro famiglie

10%) rispetto al 2008, da utilizzare per numerose finalità. L'adeguamento delle rette per la parte sanitaria si affianca così allo sviluppo della rete residenziale e all'aumento delle opportunità nei centro diurno.

Attenzione particolare per lo sviluppo della domiciliarità, in diverse direzioni. Per l'assegno di cura sono previsti 3,6 milioni di euro in più con ulteriore aumento di nuovi beneficiari e ampliamento del numero dei contributi per la regolarizzazione. Per lo sviluppo dell'assistenza domiciliare e dei servizi connessi ci sono 5,8 milioni in più con aumento di circa 600mila ore di assistenza, circa 6mila nuovi beneficiari, l'ampliamento dei piani di assistenza di persone già in carico al servizio, aumento degli interventi domiciliari e dei programmi di dimissioni protette. Infine per il potenziamento del sistema di accesso e presa in carico, grazie ai 3,2 milioni programmati, inclusi Fondi nazionali, si avrà un ampliamento di circa 360 operatori e un aumento della capacità di presa in carico di circa 5.500 utenti.

Nel 2009 la somma del FRNA per i disabili comprende sia le risorse destinate allo sviluppo della rete dei servizi negli anni precedenti, che nel 2008 è stata di 35,8 milioni, sia la quota di spesa del FSR destinata a tali finalità, che si prevede essere pari a 93 milioni. La programmazione attuale risulta essere pari a 130 milioni. Di questi, 12,2 milioni vengono destinati all'attuazione di interventi residenziali e domiciliari per la gravissima disabilità acquisita con un incremento di + 1,7 milioni in particolare per l'assegno di cura che raggiungerà quasi 50 utenti in più. Per la rete residenziale per disabili gravi (55,6 milioni) viene confermata la spesa dell'anno precedente, risultante dalla somma tra FRNA e risorse del FSR. Ai centri diurni socio-riabilitativi e socio-occupazionali viene destinata la somma di 43,5 milioni, che come per i servizi residenziali conferma la spesa consolidata nel 2008. Consistente è la quota destinata allo sviluppo di assistenza domiciliare e servizi connessi (14 milioni con un aumento di beneficiari sia per l'assegno di cura sia per l'assistenza domiciliare). La quota rimanente viene destinata infine al potenziamento del sistema di accesso e



Foto Gaia Levi

presa in carico (2 milioni per la sola area disabili) raggiungendo l'ampliamento di circa 30 operatori e della capacità di presa in carico per circa 900 utenti.

In tutti i territori sono state programmate risorse per i **programmi trasversali**, pari a 14,7 milioni (8,1 in più rispetto al 2008). Questi si riferiscono a tre aree di azione che riguardano sia gli anziani sia i disabili. La prima è relativa allo **sviluppo di programmi di qualificazione delle assistenti familiari**, per il quale è stata stanziata una somma superiore del 55% rispetto al 2008.

Dei 3,7 milioni di euro programmati 1,2 provengono dal finanzia-

mento dedicato del Fondo nazionale per la famiglia, ma è stata programmata anche una quota rilevante di risorse a carico dell'FRNA (1,8 milioni di euro). Praticamente tutti gli ambiti distrettuali hanno programmato iniziative nel 2009 (34 su 38), nella maggior parte dei casi in continuità rispetto al 2008 e ci si aspetta un incremento degli utenti di circa 1.700.

La seconda area di azione è quella relativa alla **consulenza e sostegno economico per l'adattamento domestico**. Più del 50% dei 2 milioni di euro (circa 1,2 milioni euro dal Fondo regionale) programmati per quest'area di intervento sono destinati a contributi

Insieme a Ferrara oltre l'autismo

L'attività di "Dalla terra alla luna"

U sare i mezzi pubblici, collaborare nella preparazione dei pasti, fare piccoli acquisti da soli, partecipare a una festa di compleanno. Attività semplici per un qualsiasi adolescente, ma passi da gigante per un ragazzo che soffre di autismo o sviluppo psicologico alterato. Far raggiungere un buon livello di autonomia personale e sociale a giovani colpiti da questi disturbi è l'obiettivo dell'associazione "Dalla terra alla luna". Nata a Ferrara nel 2002, la Onlus opera in collaborazione con il Comune per offrire servizi, attività educative e supporto psicologico ai ragazzi stessi e alle loro famiglie.

La "Casina" (in via Certosa, 27) è la sede dell'associazione, un luogo ricco di stimoli - un giardino, un orto, un laboratorio di falegnameria, animali da cortile - diventato un punto di ritrovo per gli adolescenti con disabilità, i loro amici, genitori e tirocinanti. Qui si svolge anche il progetto "Dopo la scuola", centro di aggregazione diurno che accoglie i ragazzi con il supporto qualificato di uno psicologo, un logopedista e due educatori. Fattore costante nelle attività è l'integrazione: insieme, ragazzi affetti da autismo e non, imparano a collaborare per eseguire piccoli compiti quotidiani. Ma insieme si fa anche sport, si entra in contatto con gli animali e ci si diverte. In estate la stessa filosofia è alla base del centro estivo "Tendopoli Verde". In appoggio alle famiglie vengono poi organizzati gruppi di auto-aiuto, mentre a genitori e operatori sono rivolti percorsi formativi e seminari.

Per informazioni www.dallaterraallaluna.org.

da erogare direttamente alle persone non autosufficienti per adattare le abitazioni rendendole più idonee a garantire una migliore qualità della vita e a ridurre il carico assistenziale. Dei 38 ambiti distrettuali 31 hanno programmato risorse specifiche per questi interventi, prevedendo di rispondere ai bisogni di 220 cittadini del territorio regionale. Le restanti risorse programmate (circa 0,8 milioni di euro), provenienti sia dal Fondo regionale sia dal Fondo nazionale, sono state invece previste per finanziare il servizio di informazione e consulenza tecnica offerto dai Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico ai cittadini

anziani e disabili, i loro familiari e gli operatori dei servizi territoriali. Per il terzo settore, quello dei **programmi di prevenzione per la popolazione fragile**, i territori hanno destinato circa il 50% (7,2 milioni) delle risorse complessive programmate per gli interventi trasversali (14,7 milioni). Nella maggior parte degli ambiti distrettuali (32 distretti su 38) sono state programmate risorse del FRNA e/o dei Fondi nazionali per tali azioni. Nel complesso la programmazione di 7,2 milioni (di cui 5,6 da FRNA e 1,6 dai Fondi nazionali) permetterà di avviare circa 300 iniziative, che coinvolgeranno oltre 50mila persone (circa 7mila in più del 2008).

Esperienza pilota a Ravenna grazie alla banda larga L'aggiornamento si fa a distanza

L'aggiornamento? Grazie alla rete Lepida viaggia on line. Offrendo agli operatori la possibilità di seguire le lezioni da un'aula collegata con la sede principale o addirittura via web, direttamente sul proprio computer. È l'esperienza che la Regione sta realizzando, finanziando il Percorso formativo di aggiornamento professionale per operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali, proposto dal Comune di Ravenna in collaborazione con quelli di Parma e Ferrara, con Asgi e Anusca. Il primo modulo del corso - che sarà replicato anche nelle altre realtà territoriali - è partito a Ravenna il 17 novembre e si concluderà il prossimo 2 febbraio. Il tema - il permesso di soggiorno per gli immigrati - è di quelli sottoposti a variazioni continue e a novità sul fronte delle leggi e delle regole. I contenuti del corso sono stati pensati, dunque, per poter essere modificati e soprattutto aggiornati



nati in corsa, a fronte di una nuova ed eventuale produzione amministrativa o legislativa. Ma la vera novità, come si accennava, è un'altra e riguarda le modalità di attuazione del corso. Grazie alla rete Lepida, infatti, le lezioni vengono riprese con un sistema di video trasmissione che rende possibile una partecipazione a distanza che consente di

seguire le lezioni sia in videoconferenza da un'aula remota sia in streaming su banda larga per la trasmissione delle immagini e l'utilizzo di un sistema di chat per l'interazione con il relatore e l'aula principale. La possibilità di partecipazione a distanza consente ai partecipanti di seguire gli eventuali aggiornamenti nei corsi successivi, che si svolgeranno negli altri territori. allo stesso modo operatori e amministratori interessati a una partecipazione selettiva potranno scegliere i moduli e gli argomenti che rientrano nel loro ambito di competenza.

Per il gettito di tasse e l'Azienda Emilia è già

La Regione ha stimato l'ammontare di contributi previdenziali e fiscali versati in Emilia-Romagna. Un contributo determinante per erogare servizi di cui, spesso, gli

4

L'ammontare
contributivo
generato dai
lavoratori
stranieri
nel 2007
è stato pari a
880 milioni

integrazione, sicurezza, lavoro nero. In questi termini in genere si affronta il tema dell'immigrazione in Italia, con l'attenzione tutta sbilanciata alle possibili conseguenze negative del fenomeno. Un deciso rovesciamento della prospettiva lo offre l'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, l'organismo che si occupa di monitorare l'evoluzione dei flussi migratori e la condizione degli stranieri presenti sul territorio regionale. E quest'anno lo fa puntando l'attenzione su un aspetto inedito. Qual è il gettito che i cittadini stranieri danno dal punto di vista contributivo e fiscale? Naturale porsi la domanda se si va a vedere qual è stato l'apporto lavorativo degli immigrati in regione secondo il Centro Studi Unioncamere e l'Istituto Guglielmo Tagliacarne: 12,8 miliardi di euro, pari all'11,3% del Pil regionale nel 2006. In sostanza, un sistema produttivo che in Emilia-Romagna è già "multietnico", e una realtà socio-economica che risulta essere già un passo avanti rispetto al dibattito tra favorevoli e contrari alla società multiculturale. E il quadro sulle "tasse degli immigrati" ne è lo specchio. Insomma, gli stranieri abitano, consumano, lavorano, producono e, dunque, pagano tasse e imposte.



Foto Gaia Levi

Quante? Ammontano a oltre 273 milioni di euro i contributi previdenziali versati nel 2007 dai lavoratori con passaporto estero, pari al 7,5% dei contributi Inps complessivi dei lavoratori. Percentuale che raggiunge il 10,3% nella provincia di Piacenza, l'8,6%

in quella di Reggio Emilia, l'8,2 a Parma. Sotto la media le province di Bologna, con il 6,3%, e Ferrara con il 3,9%. È invece di oltre 365 milioni di euro il gettito fiscale proveniente da cittadini immigrati in Emilia-Romagna, comprendente Irpef, Iva, imposte sul

lavoro autonomo e sui fabbricati. Le stime sono state rese note in occasione della presentazione dei dati regionali del rapporto Caritas/Migrantes 2009. L'analisi dell'Osservatorio è relativa al 2007, anno in cui in Emilia-Romagna i cittadini stranieri regolarmente

QSDati

Rapporto Caritas Migrantes / 1

Per la prima volta più donne che uomini

Che volto ha l'immigrazione in Emilia-Romagna? In un caso su due, quello di una donna. Nel 2008 le straniere residenti in regione hanno superato, anche se di pochissimo, gli uomini, passando dal 49,4% del 2007 al 50,1% del 2008. Una tendenza già in atto negli anni scorsi, ma che conferma un marcato riequilibrio della composizione di genere della popolazione immigrata. Tante quindi sono ormai le donne che lasciano il proprio Paese per stabilirsi nella nostra regione, e un gran numero lo fa per lavoro: sono donne immigrate infatti il 7,8% dei lavoratori della regione iscritti all'Inail.

Sono alcuni dei dati più significativi che emergono dal rapporto Caritas/Migrantes 2009 presentato alla fine di ottobre da **Pietro Pinto** (Comitato Scientifico Dossier Caritas/Migrantes), **Anna Maria Dapporto** (assessore regionale Politiche sociali e immigrazione) e **Gianmarco Marzocchini** (direttore Caritas Reggio Emilia e delegato Caritas Emilia-Romagna). Un appuntamento annuale, quello con il dossier Immigrazione, che fotografa la situazione del fenomeno a livello nazionale e regionale e che è stata anche l'occasione per parlare di politiche per l'integrazione. L'assessore regionale

ha espresso preoccupazione per il taglio del Fondo nazionale politiche sociali, "che in due anni si è quasi dimezzato". Anna Maria Dapporto ha poi sottolineato l'impegno della Regione sul tema indicando in "alfabetizzazione, mediazione e antidiscriminazione le priorità", con l'obiettivo di fare delle politiche per l'integrazione un "fattore di coesione sociale".

È a scuola, secondo il dossier, che il fenomeno dell'immigrazione si fa sentire di più. Gli istituti scolastici della regione, dalle materne alle superiori, stanno diventando delle vere e proprie culle della diversità. Con 72.606 stranieri su 569.616 alunni totali, sale a quota 12,75 la percentuale gli alunni con cittadinanza straniera nell'anno scolastico 2009/2009, a fronte di un 7% a livello nazionale. L'Emilia-Romagna si conferma così anche quest'anno la regione con la più elevata incidenza a scuola di studenti stranieri. Un valore in costante crescita dal 1997/1998, quando la percentuale era dell'1,97%. Particolarmente alta la percentuale tra i bambini della scuola primaria e tra i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, dove gli incrementi rispetto all'anno precedente sono stati significativi e gli alunni con la cittadinanza non italiana sono già più del 14%.



Foto Gaia Levi

e contributi multietnica

ogni anno dagli immigrati in Emilia-
stranieri neanche usufruiscono



lavoratori privati. Di questi la grande maggioranza sono dipendenti (206.096, ossia il 14,2% del totale dei lavoratori dipendenti), ma c'è anche un buon numero di lavoratori autonomi (16.682, pari al 3,7% del totale dei lavoratori autonomi) e 11.006 lavoratori parasubordinati (6,2% del totale dei lavoratori parasubordinati). È a partire dai dati Inps sulle banche dati dei lavoratori e sui redditi lordi che l'organismo regionale ha ricavato le stime dell'analisi.

Tra contributi a carico del lavoratore e quelli a carico dell'impresa, l'ammontare economico contributivo generato dal lavoro degli immigrati risulta di più di 818 milioni di euro tra i lavoratori dipendenti, circa 38 milioni tra gli autonomi e oltre 23 milioni di euro tra i parasubordinati. In tutto 880 milioni di euro, dei quali appunto 273.783.555 provenienti direttamente dalle buste paghe dei lavoratori.

Oltre ai contributi previdenziali va poi considerato il gettito fiscale. Sempre nel 2007 il gettito Irpef dei lavoratori stranieri (applicando un'aliquota media del 6,9%) risulta di poco più di 150 milioni di euro. A questi vanno sommati circa 25 milioni di addizionale regionale e quasi 7 milioni di addizionali comunali. Altre spese

residenti – gli unici che possono portare un beneficio, oltre alla propria famiglia e impresa, anche all'erario pubblico - erano 365.720, pari all'8,6% della popolazione totale. Nello stesso anno risultavano 233.784 i lavoratori stranieri iscritti all'Inps, pari all'11,2% dei

Regione Emilia-Romagna Contributi dei lavoratori stranieri e dei lavoratori complessivi nel 2007		
Province	Contributi lavoratori stranieri Totale contributi INPS e INPDAP	% contributi lavoratori stranieri su contributi lavoratori complessivi
Piacenza	67.798.003	11,2
Parma	99.765.228	8,7
Reggio Emilia	133.769.223	9,7
Modena	177.286.378	9,4
Bologna	186.250.137	6,6
Ferrara	24.853.016	4,2
Ravenna	63.475.386	8,6
Forlì-Cesena	68.417.703	9,1
Rimini	58.437.049	9,6
Emilia-Romagna	880.052.124	8,4

Fonte: Stime ed elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inps

non indifferenti per gli immigrati regolari sono quelle per il rinnovo dei permessi di soggiorno, stimate attorno ai 9 milioni di euro. Una buona parte di quello che guadagnano i lavoratori immigrati viene inviato alle famiglie rimaste a casa. Ciò significa che per quanto riguarda l'imposta sui consumi si deve tener conto delle rimesse verso i Paesi d'origine: è stato dunque calcolato anche un ulteriore 10% di reddito in meno per questo motivo. Si ottiene così un valore di oltre 126 milioni di euro di imposte sui consumi.

Per quanto riguarda invece il lavoro autonomo, stimando un reddito medio annuo di 15 mila euro e introducendo una tassazione del 10% in base alla normativa del "regime sostitutivo per nuove iniziative", l'imponibile stimato è di circa 25 milioni di euro.

Gli immigrati in alcuni casi hanno anche comparato case o fabbricati in generale. A partire dai dati sulle unità immobiliari è stato calcolato un gettito del valore di circa 17 milioni di euro relativo a imposte ipotecarie, catastali e di registro. Il conteggio però non prende in considerazione ulteriori imposte come Ires e Irap, in cui l'apporto degli immigrati si stima più ridotto ma non inesistente.



Foto Gaia Levi

Il dato complessivo, pari a 365 milioni di euro, ha un'incidenza meno evidente sul totale (inferiore al 2% del gettito Irpef regionale) rispetto a quello dei contributi previdenziali. Ma il motivo è una platea di contribuenti più ampia di quella dei soli lavoratori, che com-

prende anche i pensionati, oltre alla progressività dell'aliquota. Complessivamente quindi la somma proveniente dalle tasche degli immigrati regolari in Emilia-Romagna nel 2007 ha superato i 638 milioni di euro, un contributo alle casse dello stato che comincia ad assumere dimensioni rilevanti, soprattutto grazie alla crescente presenza tra gli occupati nel mercato del lavoro regionale. Questo nonostante un reddito medio inferiore del 40% rispetto a quello di tutti i lavoratori dell'Emilia-Romagna (11.855 euro lordi all'anno). Contributo ancora più degno di considerazione se ci si considera un altro aspetto. Una volta versata la loro parte all'erario pubblico, che benefici traggono gli immigrati dal punto di vista del welfare e dei servizi? Molto poco, vista la struttura del welfare italiano, che è prevalentemente orientata verso prestazioni previdenziali e servizi socio-sanitari rivolti agli anziani, di cui oggi i cittadini stranieri possono essere beneficiare solo in parte molto ridotta, circa l'1% della spesa totale di welfare. Questo anche perché la normativa in vigore permette loro il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Rapporto Caritas Migrantes / 2 Un abitante su 10 è immigrato

Mrocchina, albanese o rumena. Sono queste le tre nazionalità più numerose tra i residenti stranieri, che rappresentano rispettivamente 14,87%, 12,89% e 12,86% dell'immigrazione, seguite da quella tunisina (5,25%) e ucraina (4,79%). In crescita in particolare il dato della Romania e dell'Est Europeo in generale (Polonia, Ucraina, Moldavia). Ma i pezzi di mondo rappresentati nel "melting-pot" regionale sono anche tanti altri, dalla Cina all'India, dallo Sri Lanka al Senegal, dal Bangladesh al Ghana. Sono stimati in tutto 461.800 i soggiornanti stranieri, circa il 10,5% della popolazione totale emiliano-romagnola (e circa il 10,7% dei soggiornanti stranieri in Italia). Un po' meno sono i residenti con cittadinanza straniera (421.509 all'1 gennaio 2009) che comunque sono cresciuti in un anno del 15%. Una crescita analoga alle tendenze percentuali dello scorso anno, ma decisamente superiore al 10% del 2006 e al 12% del 2005. Sono quelle di Piacenza (11,6%), Reggio Emilia (11,4%) e Modena (11,1%) le province a più alta concentrazione di

stranieri residenti. La provincia di Bologna è all'8,9%, mentre la meno "mista" è quella di Ferrara. Spiccano poi alcuni centri minori dove praticamente un residente su cinque è cittadino straniero: primo fra tutti il Comune di Galeata, in provincia di Forlì-Cesena, con il 20,8%. Ha il passaporto straniero il 18,8% dei lavoratori complessivi, una percentuale che supera la media nazionale, che è del 15,5%. Nel corso del 2008 nella banca dati Inail risultano occupati per l'Emilia-Romagna 302.003 lavoratori stranieri (di cui il 41,5% sono donne). Ma che lavoro fanno gli immigrati? Prevalentemente sono occupati nell'industria (26,7%), nelle costruzioni (13,6%), nel settore alberghiero e della ristorazione (12,9%), in quello dei servizi alle imprese (9,8%), nell'agricoltura (8,4%) e nei trasporti (7%). Si fa consistente anche il numero di stranieri imprenditori. Secondo i dati elaborati dalla Cna, aggiornati a maggio 2009, in Emilia-Romagna sono attive 22.360 imprese con titolare straniero: rappresentano circa il 12% del totale nazionale.



Foto Gaia Levi

Al via il Progetto Europa Insieme contro la povertà

L'Emilia-Romagna partecipa insieme ad altre cinque regioni italiane. In programma iniziative per coinvolgere direttamente le persone a rischio di esclusione sociale

6

E in Toscana si lavora soprattutto sulle donne

Prima fra tutte la Toscana, dove il bilancio di genere è sperimentato in molte province, prende a due mani le politiche per le pari opportunità. E lo fanno perché in Italia le donne guadagnano, mediamente, la metà degli uomini; gli uomini che svolgono un lavoro dipendente guadagnano il 23% in più delle loro colleghe; i professionisti il 40% in più delle professioniste. Inoltre, il 54% dei precari è donna e rimangono tali per il doppio del tempo. Questo sapendo bene che le donne in genere hanno qualifiche professionali e un livello di istruzione migliore degli uomini e che, in gran parte (il 20%), svolgono lavori al di sotto delle loro qualifiche. Il 10% delle donne lascia il lavoro al termine del periodo di maternità e il 40% decide di lasciare il lavoro appena incinte. Questo insieme di fattori è la causa principale del fatto che solo 1,2% di donne riesce ad andare in pensione con 40 anni di contributi, il 9% tra i 35 e i 39 anni e il 52% con meno di 20 anni. Aggiungiamo a questo la poca rappresentanza politica delle donne (21% di deputate e 8% di senatrici). Sono le donne infatti una delle fasce di popolazione più a rischio di povertà, specialmente se sole, anziane o con figli a carico. Ma il quadro non è totalmente nero perché molte regioni hanno sviluppato alti standard – a volte superiori alla media europea – di protezione e di servizi (asili e scuole materne, servizi sanitari di prevenzione) e altre regioni hanno prodotto i così detti bilanci di genere, studiando attentamente l'impatto delle spese e delle decisioni regionali o locali sulle disuguaglianze di genere.

Un progetto mirato nell'anno europeo contro la povertà. Si chiama Europa s.p.a. ed è cofinanziato dalla Commissione europea – Direzione generale Occupazione e affari sociali. Decollato in giugno, proseguirà fino a novembre 2010. Europa s.p.a. - Strumenti di partecipazione attiva nell'Europa del XXI secolo è un progetto che ha lo scopo di mettere in rete tutti i soggetti (Stati membri, cittadini Ue e le varie istituzioni, gli operatori sociali, gli attori dell'economia) interessati alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale per cercare confronto e rafforzare la cooperazione tra tutte le parti in causa. Obiettivo: incoraggiare le istituzioni ad adottare il Mac - Metodo aperto di coordinamento e inclusione per combattere la povertà - e apprendere gli strumenti usati dai vari governi europei per diffondere le pratiche che si sono rivelate efficaci nel raggiungimento degli obiettivi preposti. In Italia sono sei le regioni coinvolte – Emilia-Romagna, Toscana



Foto Gaia Levi

assieme alla provincia di Prato, Lazio con la provincia di Roma, Calabria, Piemonte con la provincia di Torino, Puglia – che ospiteranno i destinatari del progetto: le persone in povertà avranno voce a Bologna, le attività che si riferiscono alle donne/pari opportunità si svolgeranno in Toscana; quelle relative alla comunità Rom troveranno spazio a Roma; i minori, cioè il benessere dei bambini e degli adolescenti, ver-

ranno rappresentati in Calabria, e per finire, la provincia di Torino si occuperà dei soggetti che possono e devono accedere ai Servizi di interesse generale. Grazie al coinvolgimento nella preparazione e organizzazione nazionale degli Incontri europei delle persone in povertà il CILAPEAPN Italia, la rete nazionale della Rete europea di lotta alla povertà (EAPN), è stata una delle prime associazioni

italiane ad affrontare questo tema. Migliorare dunque il livello di partecipazione delle persone in povertà, e sensibilizzare le organizzazioni che lavorano con/per i poveri e le istituzioni nazionali e locali sull'importanza di questa partecipazione: questo avrà luogo a Bologna, dove uno dei partner del progetto IRESS lavora coinvolgendo nelle proprie ricerche e lavoro sul campo le persone in povertà.

Europa s.p.a. opera su più livelli: le iniziative che daranno corpo al progetto sono 5 cantieri (Emilia-Romagna che il 28 gennaio 2010 vedrà a Bologna la partecipazione delle persone in povertà, Toscana, Lazio, Calabria e Piemonte), tavoli di lavoro che, con la partecipazione di almeno un esperto europeo, affronteranno i temi principali per discutere di come promuovere il dibattito sulla nuova Agenda sociale, collegando i suoi contenuti alle realtà regionali e locali; se e come i vari elementi che compongono il MAC/inclusione sono applicati in relazione alle politiche sociali per i gruppi target prescelti (obiettivi comuni, revisione tra pari, pratiche innovative, monitoraggio e valutazione, partecipazione di tutti gli attori, persone in povertà incluse). Ci sono poi 5 spot, da mandare in onda su reti televisive regionali, ognuno centrato sui 5 argomenti trattati dai cantieri; il teatro, che seguirà ad ogni cantiere; la conferenza finale, che valuterà l'impatto e il risultato del progetto, si terrà a Bari con 150 persone (politici, rappresentanti delle istituzioni, Ong, persone in povertà). A tutto ciò seguirà la pubblicazione di un volume che riporterà i contributi più significativi scaturiti dai Cantieri e i risultati raggiunti con il progetto.

COSTO:
592.887 EURO

CAPOFILA:
EUROBIC TOSCANA SUD

PARTNER:
CILAP EAPN Italia;

CESV – Centro servizi per il volontariato del Lazio;

Comune di Prato;

Provincia di Roma;

IRESS – Istituto regionale emiliano-romagnolo per i servizi sociali e sanitari;

ERASMO – Centro studi di ricerca formazione e documentazione sull'Europa sociale (Puglia);

CO.RI.S.S. – Cooperative riuniti socio sanitarie (Calabria);

Cooperativa animazione VALDOCCO (Piemonte);

Regione Emilia-Romagna;

Provincia di Torino;

Associazione Straligut (Siena);

Città di Catanzaro.



Foto Gaia Levi



Profili di comunità, la regione allo specchio

Foto Gaia Levi

I documenti elaborati dalle Conferenze territoriali sociali e sanitarie sono stati raccolti in un unico volume che fa il punto su popolazione e servizi

Una foto della nostra regione. Di come stia cambiando, sotto i nostri occhi e sotto ogni punto di vista. Dalla demografia al lavoro, dagli anziani ai disabili. E soprattutto sul tema dei minori, e della famiglia. E poi un altro scatto, per ritrarre come i servizi stanno rispondendo, territorio per territorio, a questi cambiamenti. Per costruire, grazie ai nuovi strumenti di programmazione, un welfare a misura dell'Emilia-Romagna del futuro, per garantirne anche domani i caratteri di società coesa. Scattare queste immagini è il compito del volume che la Regione ha realizzato sintetizzando i Profili di comunità e gli Atti di indirizzo triennali elaborati nei mesi scorsi dalle Conferenze territoriali sociali e sanitarie. Ne è uscito un documento ricchissimo di dati, che testimonia oltretutto la vitalità e l'utilità di Profili e Atti, che costituiscono una vera e propria cerniera tra la programmazione della Regione e quella realizzata dai territori, sempre su base triennale. "In questi anni - spiega l'assessore alla Programmazione delle politiche sociali **Anna**

Maria Dapporto - abbiamo messo mano a una grande riforma del welfare regionale, mettendo in campo novità di assoluto rilievo, come il Piano sociale sanitario, il Fondo per la non autosufficienza, le nuove norme per l'accreditamento". Novità che hanno avuto, tutte quante, due punti in comune. "Abbiamo innanzitutto posto - spiega l'assessore - la persona al centro del nostro orizzonte". E per far questo - seconda innovazione decisiva - è stato necessario dotare il sistema di strumenti di raccordo. "Abbiamo realizzato - prosegue l'assessore - un sistema che potesse mettere in campo una rete di servizi adeguati ed efficaci attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti e l'integrazione di tutti gli attori e delle risorse in campo". È il ruolo fondamentale che sono chiamate a svolgere le Conferenze territoriali sociali e sanitarie, quelle che - in base anche ai contenuti del Piano sociale e sanitario, stilano Profili di comunità e Atti di indirizzo che vengono poi recepiti da Ausl e Comitati di distretto. Svolgendo, appunto, un ruolo indispensabile di cerniera per favorire l'integrazione.



I servizi

In crescita tra gli utenti dei servizi i minori che in alcune realtà raggiungono ormai gli anziani. In forte crescita anche la domiciliarità

I numeri

Più nati, meno morti, più immigrati: ritratto di una regione che ritrova un saldo demografico positivo. Resta alta la ricchezza, in ripresa la sicurezza

QS assistenza

Ecco come cambiano i servizi
Più domiciliarità
per i disabili

Si registra un aumento del numero di soggetti disabili in carico ai Servizi sociali: è il caso di Bologna che indica una crescita del 42% (corrispondente a 968 utenti in più) dal 1999 al 2006. Sono presentate anche analisi relative alla stima del numero complessivo di queste persone residenti nei territori provinciali, il tutto attraverso l'incrocio di più fonti informative. Nel caso di Modena per giungere a una stima del numero di disabili vengono confrontati tre tipi di dati: le certificazioni scolastiche, le dichiarazioni di invalidità al netto di quelle riguardanti persone con più di 65 anni, gli assegni di accompagnamento. Si arriva così a un 2% circa di popolazione che sembra essere il dato più aderente alla realtà. L'attenzione alla domiciliarità è un obiettivo che viene perseguito attraverso l'attivazione di servizi ad hoc (assistenza domiciliare) e l'erogazione di contributi economici (soprattutto

assegni di cura). Con riferimento agli interventi di assistenza domiciliare in più profili emerge la necessità di un loro potenziamento nonché di una loro diversificazione. Ad esempio, a Reggio Emilia si sottolinea che l'offerta di servizi per i disabili adulti è prevalentemente articolata nelle strutture residenziali e semiresidenziali, mentre sono meno rappresentate forme alternative di sostegno. Interessante Cesena, che ha scelto di sostenere la permanenza nel domicilio dei disabili soprattutto attraverso l'assegno di cura. Un ampio dettaglio sull'aiuto per l'inserimento lavorativo è proposto dal profilo di Reggio Emilia: i 1.086 interventi (in tre anni di attività dei Nuclei territoriali) si sono caratterizzati in misura prevalente in tirocini formativi e assunzioni, cui seguono, a una certa distanza, borse lavoro/stage e percorsi di formazione professionale. Per quanto riguarda il collocamento mirato la previsione complessiva di assunzioni in applicazione di queste convenzioni è di 726 persone. Un dato sottolineato da tutti i profili è la presenza nei territori provinciali di un'offerta di strutture residenziali e semiresidenziali ampia e diversificata: si va dai Centri socio-riabilitativi residenziali ai Gruppi appartamento, dai Centri diurni ai Centri socio-occupazionali. Rispetto alla domanda di queste tipologie di servizi, diversamente dal target anziani, per la popolazione disabile non emerge un problema di liste di attesa e di domande non accolte. Emergono invece preoccupazioni rispetto all'incremento di richieste di residenzialità dovute a differenti motivazioni, come invecchiamento della popolazione disabile (è il caso indicato da Bologna) e arrivo di persone provenienti da altre zone d'Italia attratte dalla qualità dei servizi. Il territorio forlivese si caratterizza per una spesa sociale e socio-sanitaria per servizi e interventi a favore dei disabili tra le più alte a livello regionale, con una media pro-capite per abitante di 15-64 anni pari a 55 euro contro una media regionale di 46 euro. Il trend nell'ultimo quadriennio ha registrato un incremento del 34%. L'area disabili, su una spesa annuale territoriale che sfiora i 10 milioni di euro, vede la gestione da parte di soggetti del Terzo settore per quasi il 90% delle attività.



Foto Gaia Levi

Servizi, gli u raggiungono

Tra le cause, le problematiche legate all'immigrazione e

Sono undici le aree che il volume su Profili di comunità e Atti di indirizzo individua per raccontare i servizi messi in campo dal welfare emiliano-romagnolo per rispondere alle necessità dei cittadini. Si va dall'immigrazione alla casa, dalla sanità all'educazione, dalla cultura al lavoro. Qui ne prenderemo in esame solo tre: gli anziani (vedi box, ndr), i disabili (vedi box, ndr) e, innanzitutto, i minori. Sì, perché i minori tra gli utenti dei servizi stanno ormai raggiungendo gli anziani. I profili di comunità che trattano la presa in carico dei minori evidenziano, infatti, un aumento dei soggetti dipendenti dai servizi (otto profili su dieci) o, comunque, un aggravarsi delle problematiche che questi devono affrontare per far fronte a una domanda che, anche laddove il trend non è evidenziato in crescita, viene presentata come sempre più complessa. Un esempio del peso che vanno assumendo le problematiche dei minori negli Enti locali è il dato riportato dal profilo di Piacenza: sono 4.504 gli anziani e 3.957 i minori in carico ai servizi, pari al 9,8% della popolazione residente nel 2006. Molti profili citano la forte incidenza delle famiglie immigrate tra quelle in carico, a testimonianza della rilevanza del fenomeno sulla fascia del disagio sociale e della difficoltà genitoriale che incidono in maggiore misura sui migranti (come rileva Reggio Emilia). Modena evidenzia quasi un 6% - sulla popolazione target 0-17 - di minori in carico al servizio di Neuropsichiatria

infantile, con un incremento costante in tutti i distretti della Provincia nel triennio 2004-2006. I Centri per le famiglie, a vent'anni dalla loro istituzione, vengono presentati come un servizio che, sebbene ancora non diffuso in modo analogo su tutto il territorio, risponde alle esigenze dei nuclei familiari sia nella loro quotidianità educativa, sia per quanto riguarda le esigenze di socializzazione, integrazione, potenziamento di reti comunitarie. Per quanto riguarda i consultori familiari Modena, Reggio Emilia, Bologna trattano esplicitamente questo dato nell'ambito socio-sanitario (area responsabilità genitoriali). Insieme a Cesena le ultime due città sottolineano la forte presenza di donne immigrate come segnale della positiva capacità attrattiva di queste strutture. Sembra emergere una tendenza al consolidamento dell'affido familiare, mentre alcuni profili evidenziano il raggiungimento di obiettivi previsti dalla normativa regionale (è il caso di Parma che dichiara la non presenza nelle comunità di bimbi 0-6 anni). Per gli inserimenti in comunità è interessante la sottolineatura del profilo di Bologna riguardante il bacino di utenza intra ed extra provincia: il 40% dei minori sono inviati fuori provincia, mentre sono il 25% i minori provenienti da fuori provincia di Bologna. Con riferimento al numero di minori inseriti in una delle comunità di accoglienza, i profili che esplicitano il dato (Bologna, Modena, Ferrara, Forlì, Cesena) evidenziano una tendenza alla crescita degli inserimenti effet-



tuati. Infine le adozioni, suddivise per tipologia (nazionale e internazionale): tra chi rileva il trend alcuni (profili di Cesena e Forlì) evidenziano un andamento costante per entrambi i tipi di adozione, altri (Rimini) un aumento. Reggio Emilia e Bologna esplicitano le problematiche sempre più complesse che questo tipo di intervento porta con sé e le difficoltà che i servizi devono



Foto Gaia Levi

In Emilia-Roma

Il primo utente dei servizi sociali è l'anziano. Un dato confermato dai raffronti sulle rilevazioni della spesa sociale e socio-sanitaria che evidenziano come queta sia la percentuale più alta. Se la cifra regionale indica una media di utenti in carico del 4,56% tra la popolazione con più di 64 anni, alcuni territori raggiungono valori anche più elevati, come nel caso di Piacenza con un 6,62%, o addirittura doppi, come Cesena che vola all'8,3%. Una realtà molto estesa, rispetto alla quale soprattutto per gli interventi a sostegno della domiciliarità, i Profili

Intenti minori e gli anziani

alcuni fenomeni legati alla crescente instabilità familiare



Foto Gaia Levi

affrontare per far fronte alle delicate esigenze che l'attivazione di questo istituto comporta. Reggio Emilia cita il dato delle adozioni associandolo alla capacità del territorio di essere accogliente e agli alti livelli di sviluppo di capitale sociale; Bologna si sofferma sulle criticità organizzative/istituzionali dichiarando di avere un numero di famiglie in attesa di iniziare un percorso

adottivo (ogni anno circa un centinaio) superiore alla media regionale e rileva la difficoltà di rispondere a una domanda la cui presa in carico richiede un estremo lavoro da parte dei servizi. Ancora Bologna e Parma approfondiscono la fisionomia degli adottati (età e provenienza sono le dimensioni analizzate), rilevando un cambiamento. Nel profilo di Parma si

riportano i dati sui fallimenti adottivi (in media 4 all'anno e, più precisamente, 15 a fronte di 131 adozioni dal 2004 al 2007) che si configurano come allontanamenti dei minori adottati dalle famiglie adottive: nella maggior parte dei casi avvengono in età adolescenziale, quindi dopo molti anni di lontananza dal Servizio sociale minori la famiglia riallaccia una relazione.

Bologna un over 64 su venti è in carico ai servizi

di comunità sottolineano la necessità di riorganizzare o ripensare il servizio, per diversificare i livelli e le tipologie di assistenza in accordo con le famiglie. Un dato importante è, comunque, il forte aumento degli assegni di cura in tutti i territori, con un balzo di quasi il 25% nel 2006 a Bologna o addirittura del 28% dal 2006 al 2007 in quel di Rimini. In crescita anche i servizi per la demenza: emblematico a Reggio Emilia l'aumento delle prime visite effettuate rispetto all'anno precedente (+ 6/7%, da 1.789 prime visite nel 2006 a 1.896 nel 2007), mentre i controlli si sono este-

si del 22%. Per quel che concerne invece la residenzialità e la semiresidenzialità tre sono gli elementi che hanno contrassegnato il 2007 in termini di servizi, interventi, strutture: aumento dell'offerta di posti, presenza di liste di attesa ancora significative numericamente, e progressivo avvicinamento se non superamento dei tassi di copertura (posti letto su popolazione target) indicati dalla Regione. La crescita della residenzialità va di pari passo con la sua diversificazione sia qualitativa sia quantitativa: RSA, Case protette, Case di riposo, Comunità alloggio.

Bologna, con riferimento alle strutture residenziali e semiresidenziali convenzionate e autorizzate, segna un incremento dei posti convenzionati in 4 anni pari a quasi il 10%, sviluppo superiore al livello medio regionale. Con l'aumento dei posti in strutture residenziali, resi possibili anche dalla disponibilità di risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza, si registra un generale avvicinamento del tasso di copertura rispetto alla popolazione con più di 75 anni a quanto previsto dalla Regione. Forlì, Modena, Cesena, Reggio Emilia sono superiori al 3%.

QS programmazione

Per l'integrazione

Ecco il ruolo di Profili e Atti di indirizzo nel nuovo welfare

L'elaborazione del documento su Profili di comunità e Atti di indirizzo triennali costituisce l'occasione per analizzare i nuovi strumenti di programmazione e testarne sul campo la validità. "In questi anni - spiega l'assessore alla Programmazione delle politiche sociali Anna Maria Dapporto - abbiamo messo mano a una grande riforma del welfare regionale, mettendo in campo novità di assoluto rilievo, come il Piano sociale sanitario, il Fondo per la non autosufficienza, le nuove norme per l'accreditamento". Novità che hanno avuto, tutte quante, due punti in comune. "Abbiamo innanzitutto posto - spiega l'assessore - la persona al centro del nostro orizzonte". E per far questo - seconda innovazione decisiva - è stato costruito "un sistema che potesse mettere in campo una rete di servizi adeguati ed efficaci attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti e l'integrazione di tutti gli attori e delle risorse in campo". È il ruolo fondamentale che sono chiamate a svolgere le Conferenze territoriali sociali e sanitarie. Ma come funziona il nuovo sistema integrato di programmazione? Forse può essere utile ricordarlo. All'inizio c'è un atto della Regione, il Piano sociale e sanitario, che ha durata triennale. Tenendo conto delle priorità stabilite in questo documento le Conferenze territoriali elaborano poi - in base anche ai risultati emersi dal Profilo di comunità - l'Atto di indirizzo e coordinamento, sempre triennale. Da questo discendono due atti: il Piano di Zona elaborato in sede di Comitato di Distretto (che si concretizzerà con un Programma attuativo annuale) e il Piano attuativo locale redatto dall'Ausl (che si concretizzerà a sua volta con il Piano annuale delle azioni e budget). All'interno di questo disegno i Profili di comunità e gli Atti di indirizzo triennali svolgono dunque il ruolo - insostituibile - di cerniera, tra la programmazione regionale e quella territoriale. L'obiettivo finale, a cui anche i due documenti devono risultare utili, è l'integrazione, tra sociale e sanitario, dunque tra competenze principalmente del primo tipo come casa, scuola, disagio sociale, povertà e quelli più attinenti al macrotema della salute come ambiente, sicurezza, lavoro, mobilità. Dall'analisi dei documenti prodotti sono già emerse comunque alcune aree di miglioramento, in particolare per quel che concerne lo sviluppo della consapevolezza del ruolo ricoperto dai diversi attori, i tempi necessari per sviluppare processi più approfonditi e partecipati da tutte le forze sociali, la tipologia di dati raccolti e la lettura della gran mole di informazioni che le realtà territoriali producono.

Foto Gaia Levi



La popolazione riparte

Dopo dieci anni di flessione in tutta l'Emilia-Romagna - tranne Ferrara - si assiste a un forte incremento dei residenti. Aumentano nascite, vita media e immigrati

In tutti i territori dell'Emilia-Romagna - eccetto Ferrara - dopo il decremento registrato nei decenni precedenti la popolazione residente cresce. Reggio Emilia è il territorio con il più consistente incremento demografico a livello regionale, con un + 13,5% tra il 2000 e il 2008. Analisi a parte merita la provincia di Ferrara: tra il 1987 e il 2006 la popolazione residente ha registrato un decremento di circa 17mila abitanti (- 4,6%). Nell'intera regione si è assistito a un allargamento della base della popolazione per effetto di un incremento delle nascite e dell'arrivo di immigrati. L'indice di vecchiaia evidenzia una incidenza di cittadini di almeno 65 anni (il 22-23% del totale dei residenti). Si assiste nel complesso a un incremento della fascia anziana della popolazione, un suo concentrazione nei centri urbani e una forte femminilizzazione. Quanto ai livelli di istruzione in generale gli uomini li hanno leggermente più alti delle donne, forbice che diventa più evidente man mano che si sale di età. A Piacenza gli immigrati stranieri hanno superato nel 2007 il 10% della popolazione, mentre erano il 2,5% nel 1999. La città risulta così la prima in regione per presenza relativa di immigrati con effetti evidenti soprattutto sulle classi minorili (18% sui ragazzi con meno di 14 anni). Ferrara rimane all'ultimo posto nella graduatoria regionale degli stranieri residenti, con un'incidenza percentuale sul totale della popolazione ancora molto inferiore alla media (4,4% contro il 7,5%).

In linea con le tendenze nazionali le famiglie sono sempre più piccole a causa sia dell'invecchiamento della popolazione sia della crescita dell'instabilità matrimoniale: aumentano le coppie senza



Foto Gaia Levi

figli e le famiglie unipersonali. I nuclei monopersonali sono a Parma oltre un terzo dei nuclei famigliari del territorio. In ripresa il tasso grezzo di natalità: in costante aumento dal 1999 (8,02 su 1.000 abitanti) al 2006 (9,38). Un indicatore che denota il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione è il tasso di mortalità in progressiva flessione, che può essere spiegato anche con riferimento ai non elevati tassi di mortalità della popolazione immigrata straniera. La prima causa di morte per entrambi i sessi è ancora rappresentata dalle malattie del sistema cardiovascolare, seguita dai tumori e,

a grande distanza, dalle malattie dell'apparato respiratorio e dai traumi.

Un fattore che incide non poco sulla salute sono il sovrappeso e l'obesità, che a livello regionale riguardano il 42% circa della popolazione. Svolgono attività fisica regolare o moderata meno del 30% dei piacentini, il 46% dei parmensi, oltre il 30% dei bolognesi; all'opposto, si collocano sotto la media i residenti a Ravenna (27%) e a Modena (26%).

Criticità la notizia che i sedentari sono più frequenti tra chi maggiormente beneficerebbe dell'attività fisica (obesi, ipertesi, ipercolesterolemici, depressi). Il dato medio

Redditi top a Bologna

Lavoratori atipici, disoccupati e titolari di impresa per genere e provenienza: in generale, viene evidenziata la progressiva espansione del lavoro flessibile, atipico, precario. La tendenza principale è una progressiva flessione del tasso di occupazione a partire dal 2006, soprattutto in alcuni territori come Rimini. Tutti i territori sottolineano i dati estremamente positivi delle economie provinciali in termini di tasso di occupazione regionale (15-64 anni), che per il 2007 si attesta al 70,3%, mentre il dato nazionale è pari al 58,7%. Nel dettaglio provinciale sono collocate sotto la media regionale Piacenza, Ferrara, Forlì e Cesena e, soprattutto, Rimini (65,9%). Il reddito medio pro capite vede al primo posto Bologna, seguita da Modena e da Forlì-Cesena, mentre sotto la media regionale si trovano Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna e Rimini.

indica una percentuale di fumatori pari solo al 30% della popolazione,

un 24% di ex fumatori e un restante 46% di non fumatori. A partire dalla legge Sirchia (2003) i fumatori in Emilia-Romagna si sono progressivamente ridotti, anche se a partire dal 2007 si assiste a una leggera ripresa. Preoccupa il dato nelle fasce più giovani: a Parma, ad esempio, nella fascia 18-24 circa la metà della popolazione risulta fumatrice.

Per ciò che riguarda, infine, il problema alcool il dato medio regionale indicava per il 2005 un 20% di popolazione rientrante nella categoria dei bevitori a rischio, con un leggero miglioramento nel 2006 (18,3%). Preoccupa il dato relativo alla fascia di popolazione 18-24 anni, in cui quasi il 50% rientrerebbe nella categoria dei bevitori a rischio.

Dai Profili esce il ritratto di una regione più sicura

Lungo la via Emilia meno delitti e incidenti

Calo della delittuosità (- 7%) in primo luogo, trend in atto dal 1998. Per i furti si registra a livello regionale un - 4,4% (per gli scippi - 8%), per le rapine - 6,4%, mentre situazioni più critiche sono segnalate dai territori di Bologna e Ravenna. Un dato positivo, come il fatto che tra il 2000 e il 2006 il numero dei morti per incidente stradale si è progressivamente ridotto: in Emilia-Romagna si è registrato un - 31% e in Area Vasta Romagna - 23%. Ogni anno in regione si contano più di 86mila infortuni sul lavoro indennizzati, oltre 140 infortuni mortali e circa 3.500 infortuni con postumi invalidanti. Il numero di incidenti sul lavoro si è progressivamente contratto negli ultimi anni: tra il 2002 e il 2006 nel settore dell'industria e servizi si è registrato un calo

del 4% (a livello nazionale del 6,5%), e una riduzione è stata segnalata anche nel settore agricolo. Da quanto rilevato col Sistema di sorveglianza Passi emerge la frequenza di un infortunio domestico in poco meno del 20% dei soggetti in età compresa tra i 18 e i 69 anni. Il dato sugli accessi al Pronto soccorso per incidenti domestici (fonte SINIACA) evidenzia tre picchi: uno nell'infanzia (sotto i 6 anni), uno nei giovani-adulti (uomini di 30-39 anni) e uno nelle fasce di età più avanzate (soprattutto tra le donne). I tipi di incidente più frequenti sono tendenzialmente le cadute, gli urti e le ferite da taglio, che si traducono in contusioni, ferite e fratture come tipi di lesioni diagnosticate con maggior frequenza.

Carceri al collasso anche in Emilia-Romagna

“Il sovraffollamento - spiega l'assessore - pregiudica ogni possibilità di riabilitazione”

4 074 detenuti, di cui 2.116 stranieri, con un tasso di sovraffollamento rispetto alla capienza regolamentare - 2.274 - del 179,16%. In particolare, a Piacenza, all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, a Modena, a Bologna e a Ravenna i detenuti sono molto

più del doppio della capienza delle strutture. Unico fiore all'occhiello è Castelfranco Emilia, dove la percentuale è pari all'82,1%. 1.758 è il numero degli agenti operanti, con un 26,8% in meno rispetto all'organico necessario. Sono 26 gli educatori presenti in tutti gli istituti, 4 in meno rispetto

all'anno precedente. Questi alcuni dei numeri che fotografano la situazione nelle carceri in regione al 31 dicembre 2008 e che l'assessore regionale **Anna Maria Dapporto** ha presentato alla Commissione assembleare Politiche per la salute e politiche sociali. In un anno l'incremento dei

detenuti è stato pari al 17,74%: “In Emilia-Romagna è stato superato il dato pre-indulto: a giugno 2006 i detenuti erano infatti 4.053”, ha spiegato l'assessore Anna Maria Dapporto. “La situazione di gravità in tutte le strutture penitenziarie della regione pregiudica ogni possibilità di percorso riabilitativo dei detenuti e aggrava le condizioni sanitarie, causando pericoli di contagi e pandemie dietro le sbarre. Per questo il presidente Vasco Errani ha più volte sollecitato il ministro Alfano per riportare l'attenzione del Governo alla situazione delle carceri nella nostra regione”.

In ordine alla condizione carceraria, in Emilia-Romagna risultano condannati in via definitiva 1.379 detenuti (il 33,85%, a fronte di un dato nazionale del 45,74%), mentre 2.230 sono imputati in attesa di giudizio (54,74%) e per tali soggetti non è possibile alcun programma di intervento rieducativo e/o di inserimento lavorativo. L'incremento delle custodie cautelari riguarda soprattutto i detenuti stranieri: di 2.116, il 73,93% è in attesa di giudizio. Le donne detenute in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2008 sono 123, quelle in attesa di giudizio sono quasi il 70%, le straniere sono 64. I bambini in carcere sono 2, di età inferiore a tre anni e 2 le donne in stato di gravidanza.

Quanto alle tipologie di reato ascritte ai detenuti italiani negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna i reati contro il patrimonio sono i primi (31,92%), mentre la seconda causa di carcerazione risultano i reati contro la persona (per 18,61%). Per i detenuti stranieri invece, i reati per droga sono la maggioranza (30,79%) e sono un 5,14% quelli per via della “legge stranieri” (L. 189/2002).

Insieme al grado di istruzione (dei 2.183 detenuti rilevati, il 9,62% hanno il diploma di scuola media superiore e soltanto l'1,83% sono laureati) va evidenziato il dato sulla condizione lavorativa prima della detenzione: dei 1.214 detenuti rilevati, solo 439 (il 36%) avevano un lavoro, mentre 652 erano disoccupati e 30 in cerca di occupazione. Quanto al capitolo lavoro in carcere, in Emilia-Romagna solo il 18,5% dei detenuti (dato nazionale 24,4%) ha la possibilità di lavorare qualche ora.



Casa di lavoro Saliceta San Giuliano - Modena

Foto Gaia Levi

progetti L'impegno della Regione

Gli interventi di politica sociale che la Regione mette in campo per i detenuti ed ex-detenuti sono regolati dal Protocollo d'intesa con il Ministero della Giustizia, ampliato dalla legge regionale n. 3/2008 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna”. Nel 2008 l'Emilia-Romagna attraverso il “Programma finalizzato a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale” ha finanziato i Comuni sedi di carcere con 400mila euro, quasi raddoppiati dagli Enti locali. Attraverso i Piani sociali di zona i Comuni sedi di carcere gestiscono i progetti che mirano al miglioramento della qualità della vita in carcere, alla mediazione culturale attraverso gli sportelli informativi per i detenuti, e al reinserimento socio-lavorativo delle persone in area penale.

L'anno scorso a queste risorse si è aggiunto un finanziamento di 100mila euro per due progetti di reinserimento sociale destinati ai centri di accoglienza per ex-detenuti di Reggio Emilia e di

Rimini, e un progetto di formazione congiunta rivolto a operatori sociali del Comune di Bologna, delle Aziende unità sanitarie locali, dell'Amministrazione penitenziaria, della giustizia minorile e a volontari.

Il Piano carceri per l'Emilia-Romagna prevede per sei istituti interventi di ampliamento volti a rendere disponibili 1.500 nuovi posti, ricavati in parte implementando i padiglioni, in parte portando a conclusione la struttura carceraria di Forlì. In questo modo “la capienza regolamentare di 2.600 posti verrà incrementata fino a 4mila - spiega Nello Cesari, Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna - il che significa che nel giro di due o tre anni la ricettività regolare potrebbe raggiungere i 5mila detenuti, corrispondente alla popolazione che gravita nelle carceri emiliano-romagnole, alla luce degli indici di carcerizzazione e considerato che degli attuali 4.600 detenuti per 900 è stato richiesto lo sfollamento verso carceri di altre regioni”.

Tra i ragazzi niente misure alternative per immigrati

Per tre quarti sono ragazzi stranieri gli under 18 entrati nell'Istituto penale minorile di Bologna nel 2008. In tutto 137. La percentuale di italiani presenti, pur avendo superato il 20% ormai da tre anni, è nettamente inferiore a quella degli stranieri.

Le prospettive a partire dall'inizio del 2009 riguardano l'apertura della nuova sede dell'Istituto penale minorile, che con una capienza di 40 posti potrà consentire una ospitalità adeguata e limitare i fenomeni - dannosi per la continuità dei percorsi educativi - di migrazione tra istituti penali di ragazzi sia in misura cautelare, sia in espiazione di pena. Il dato dei collocamenti in comunità in Emilia-Romagna comprende il numero dei ragazzi entrati nella comunità ministeriale internamente al Centro per la giustizia minorile, e quello dei ragazzi collocati in comunità esterne disciplinate dalla DGR 846/07. Dopo l'aumento di accessi nel 2007 (+46% rispetto al 2006), il numero nel 2008 si è lievemente abbassato (200), mentre restano stabili le proporzioni tra italiani (poco più di un terzo), stranieri (la metà) e nomadi, per i quali resta invece praticamente molto difficile il ricorso alle misure alternative.

A confronto sul futuro della Cooperazione sociale

Al centro dei lavori della terza Conferenza regionale punti di forza, problemi e prospettive di un settore che con 80mila soci si conferma motore del welfare emiliano-romagnolo

8

Da un lato ci sono le 748 cooperative sociali dell'Emilia-Romagna, imprese che operano coniugando principi di solidarietà con quelli dell'efficienza economica, e che dunque devono fare i conti con il bilancio e che necessitano di sostegno all'imprenditorialità. Dall'altro c'è la responsabilità dei soggetti pubblici di garantire prestazioni di alta qualità, eque e universali ai cittadini, secondo il principio della sussidiarietà. Questi i due punti di vista che si sono confrontati in occasione della terza Conferenza regionale sulla cooperazione sociale, una giornata organizzata a Bologna dalla Regione. Il tutto secondo un'ottica nuova, quella della condivisione, per costruire insieme un rapporto nuovo tra pubblico e privato sociale, puntando alla realizzazione del modello di welfare di comunità: uno sviluppo condiviso del sistema sociale in cui la pluralità di soggetti si fanno carico dei bisogni della persona. Un confronto, quello sviluppato nel corso della Conferenza, che è partito da un punto fermo. Il riconoscimento del patrimonio rappresentato dalle cooperative sociali e del loro ruolo di motore del welfare regionale. Che in termini concreti vuol dire riuscire a dare una risposta alla crescente domanda di servizi per quanto riguarda le cooperative di

tipo A. E combattere l'esclusione sociale e l'emarginazione, offrendo un lavoro alle persone svantaggiate che altrimenti ne rimarrebbero escluse, nel caso delle cooperative di tipo B. Aspetti decisivi per il benessere sociale di una comunità e determinanti per la coesione della tessuto sociale. Lo ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza della Regione **Alfredo Bertelli** intervenuto in apertura del convegno, aggiungendo: "La tenuta del siste-

ma sociale è persino più importante di quella del tessuto delle imprese, perché dove non c'è la prima, non c'è nemmeno la seconda". Due quindi i livelli di intervento individuati da Bertelli: il primo relativo alla "necessità di mettere mano alla legge regionale che regola la cooperazione sociale". Il secondo tiene conto del fatto che "le norme senza risorse non servono. Ci vogliono fondi, sostanza, per concretizzare le politiche". Il riferimento è ai 415 milioni di euro destinati dalla

Regione al fondo per la non autosufficienza, e all'ulteriore intervento straordinario di 22 milioni di euro destinati ai Comuni e alle fasce deboli. "Di fronte a politiche nazionali che scelgono di tagliare pesantemente su questo fronte, noi in regione vogliamo continuare a fare investimenti, con un impegno addirittura incrementale, su famiglie, anziani, persone in difficoltà". Capacità di ascolto delle richieste e dei bisogni inespresi della popolazione, radicamento sul territorio,

Per Bertelli
"è necessario
mettere mano
alla legge
regionale
di settore"



Foto Gaia Levi

QSDibattito

Gli interventi durante la tavola rotonda pomeridiana "Ruoli diversi per un unico obiettivo"

I punti di partenza sono ottimi. Da una parte un modello di sviluppo dell'economia sociale che secondo Alberto Alberani, rappresentante della cooperazione sociale, è primo in Europa. Dall'altra la sperimentazione di un percorso di costruzione del welfare che, secondo l'assessore alle Politiche per la Salute Giovanni Bissoni, non ha pari nel Paese. A partire da questi due presupposti, quali sono le prospettive della cooperazione sociale? E come si può valorizzarla e sostenerla? Se n'è discusso nel corso della tavola rotonda organizzata in occasione della Conferenza regionale sulla cooperazione sociale.

Ha esortato a non perdere le occasioni offerte dal mercato **Mario Mazzoleni** dell'Università degli studi di Brescia, che vede nella creazione di un nuovo stile di management che tenga conto delle caratteristiche peculiari del settore una possibilità di innovazione. "Immaginare sinergie nuove al suo interno, consorzi e alleanza, oppure all'esterno, con le cooperative di consumo, le banche popolari o di credito cooperativo - ha aggiunto - è un'altra strada da praticare".

Prefigura invece la possibilità di collaborazioni tra il mondo dell'impresa e quello del no profit il vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna Alberto Lunardini, che ha osservato come la crisi stia avvicinando i due mondi: "Le imprese accentuano l'attenzione alle ricadute sociali sul territorio del loro operare, con rinnovata attenzione all'etica, alla legalità, alla sostenibilità ambientale. Il no profit invece fa suoi modi di operare e managerialità del profit".

È invece nel sostegno economico e normativo che **Alberto Alberani** vede possibilità concrete di sviluppo: "La realtà è che noi siamo già imprenditori sociali consolidati che coniugano profitto e solidarietà - ha dichiarato - ma abbiamo grossi problemi a chiudere i bilanci, anche a causa dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione. Abbiamo bisogno di concretezza, per riprendere fiato e fare coprogettazione". Ma è proprio un equilibrio tra risorse a disposizione, loro utilizzo, programmazione e libera scelta del cittadino, che il meccanismo di accreditamento consente di realizzare secondo l'assessore **Giovanni Bissoni**: "È una strada che ci con-

sente di uscire dalla scelta al ribasso, con la responsabilità della decisione che resta alla pubblica amministrazione, ma la decisione dei parametri fatta attraverso la condivisione". Distinzione dei ruoli ribadita anche dal sindaco di Ferrara **Tiziano Tagliani** che ha precisato: "Se quella della cooperazione sociale è una tipologia imprenditoriale in grado di leggere e rispondere ai bisogni, gli enti pubblici possono raccogliere questi bisogni attraverso i Piani sociali di zona, mentre il ruolo dei Comuni è quello della concertazione e della regia". E a livello europeo, qual è l'apporto della cooperazione sociale? Se n'è occupata l'euro parlamentare **Patrizia Toia**, autrice di un rapporto d'iniziativa al Parlamento Europeo per far emergere e contabilizzare quelle realtà che sono nel mercato ma non rispondono solo agli utili: "Il peso dell'economia sociale - ha reso noto Patrizia Toia - è stimato intorno al 10% del totale, con circa 2 milioni di imprese in tutta Europa. L'obiettivo ora è mettere ordine in un mondo molto diversificato, farlo conoscere e promuoverlo, cercando di cogliere anche opportunità che vengono dall'internazionalizzazione".

predisposizione a offrire soluzioni innovative e originali alle esigenze dei cittadini: questa l'esperienza maturata ogni giorno sul campo, a contatto con fragilità, marginalità disagio, che rende le cooperative sociali interlocutori imprescindibili per disegnare i servizi a livello territoriale. "La condivisione degli intenti - ha spiegato l'assessore regionale alle Politiche sociali **Anna Maria Dapporto** - è stata la strada scelta dalla Regione che, con la firma del protocollo d'intesa per lo sviluppo del welfare regionale, ha affiancato al sostegno e alla valorizzazione delle cooperazione sociale, anche l'obiettivo della collaborazione con all'attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2008-2010". L'assessore ha poi puntato l'attenzione sulla necessità di sviluppare tra la cooperazione sociale una nuova spinta imprenditoriale.

Del resto è un settore che opera già secondo logiche del mercato. Considerando solo le 672 realtà aderenti alle Centrali cooperative, ammonta a oltre 1miliardo e 435milioni di euro il fatturato della cooperazione sociale regionale, che conta 80.846 soci e 43.518 addetti. E proprio sui lavoratori ha posto l'attenzione **Gaetano De Vico**, intervenuto alla Conferenza in rappresentanza della cooperazione sociale: "Persone, come i soci, che hanno trovato nel progetto cooperativo una realizzazione e persone che con la loro professionalità producono un valore aggiunto originale". Con l'inserimento lavorativo di oltre 3 mila persone svantaggiate poi, la cooperazione sociale, secondo De Vico, "è come una grande azienda regionale in cui categorie disagiate non sono più marginali, ma contribuiscono attivamente alla vita e allo sviluppo del Paese". È il rapporto con gli utenti, la continuità e la qualità dei servizi, oltre al suo contributo a creare sicurezza e integrazione sociale, ha proseguito De Vico, il punto di forza che fa delle cooperazione sociale lo strumento più adeguato per lo sviluppo del welfare e il partner delle istituzioni.

Ora però da più direzioni emergono spinte al cambiamento che pongono l'impresa cooperativa di fronte a nuove sfide. La prima si chiama accreditamento, meccanismo che sostituisce quello degli appalti, per cui requisiti e tariffe sono determinati a livello regionale, mentre la cooperazione è chiamata a gestire tutti i servizi. "È il momento - ha aggiunto De Vico - di orientare la spesa privata dei servizi alla persona anche verso settori come green economy, turismo sociale, sanità leggera". Altro motore del cambiamento, l'evoluzione dei bisogni sociali della popolazione, che richiedono una personalizzazione delle risposte, cercando di evitare il rischio che l'universalità dei servizi porti a una standardizzazione dell'offerta.

In occasione della giornata annuale presentati i risultati 2008 Colletta alimentare, il valore del progetto

Un'opportunità per fare una spesa solidale. Sabato 28 novembre è tornata, per il tredicesimo anno e in concomitanza con l'appuntamento che si svolge nei Paesi europei membri della Feba (Fédération européenne des banques alimentaires), la Giornata nazionale della colletta alimentare organizzata dalla Fondazione Banco alimentare onlus.

In Emilia-Romagna si tratta di portare aiuto alle 109.661 persone bisognose attualmente sostenute attraverso 737 strutture accreditate. Ed è così che circa 13mila volontari - oltre 100mila in tutta Italia - hanno consegnato all'ingresso dei principali supermercati un sacchetto per la spesa, da riempire con prodotti non deperibili (olio, omogeneizzati e altri alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi), che verranno poi consegnati a enti e associazioni che si occupano di persone in difficoltà. I generi alimentari raccolti, inscatolati per tipologia, immagazzinati in ciascuna provincia, affronteranno una prima distribuzione già in prossimità del Natale.

"La Regione - ricorda l'assessore **Anna Maria Dapporto** - sostiene l'iniziativa grazie alla legge regionale 12 del 2007, che

prevede nello specifico il recupero e la distribuzione di prodotti alimentari a fine solidaristici, con un contributo destinato alle attività del Banco alimentare, pari a 30mila euro nel 2008 e altrettanti per il 2009, ma interviene anche direttamente per le famiglie in difficoltà, ad esempio con i 5 milioni di euro già assegnati nel 2009".

In regione l'anno scorso in 884 supermercati sono state raccolte 955 tonnellate di prodotti (l'1,4% in più rispetto al 2007) che rappresentano il 16% dei prodotti immagazzinati e ridistribuiti dal Banco alimentare Emilia-Romagna (valore complessivo 17 milioni e 703mila euro). La Fondazione ha assistito 737 strutture caritative accreditate aiutando quasi 110mila persone bisognose. Nel 2008 a livello nazionale la colletta ha permesso la raccolta di generi alimentari grazie all'impegno di oltre 100mila volontari, all'adesione delle più importanti catene della distribuzione e agli oltre 5 milioni di italiani che hanno donato i prodotti acquistati. Esperienza iniziata nel 1997 con un primo risultato di 1.600 tonnellate di alimenti raccolti, per arrivare dopo 11 anni a quota 8.970 tonnellate.

Numero di Enti convenzionati e relative persone assistite per provincia (2008)

Provincia	Numero Enti caritativi	Numero Persone assistite
Bologna	217	27.428
Ferrara	100	10.799
Forlì - Cesena	87	11.990
Modena	57	10.112
Parma	55	7.361
Piacenza	7	641
Ravenna	118	15.948
Reggio Emilia	36	6.816
Rimini	34	8.576
Totale	729	101.386

In regione tutto l'anno 97 volontari per il Banco alimentare

Nel 1992 si costituisce la Fondazione Banco alimentare Emilia-Romagna onlus (FBaERO) - affiliata alla Fondazione Banco alimentare onlus - la cui attività è sostenuta da 97 volontari che offrono il loro tempo nei diversi compiti che la gestione richiede, dalla movimentazione dei prodotti alla amministrazione, dal rapporto con gli Enti e Associazioni benefiche accreditati al contatto con i responsabili delle aziende agro-industriali e di distribuzione e con l'Unione europea. L'iniziativa prevede un coordinatore regionale affiancato al direttore della FBaERO. In ogni provincia c'è un responsabile che risponde al coordinamento regionale e i capi equipe, che sono i responsabili dei punti vendita e rispondono ai capi provinciali. In ciascuna provincia viene approntato un magazzino di stoccaggio dei prodotti raccolti, nel quale - subito dopo la colletta - avviene una prima grossa distribuzione alle strutture caritative del territorio provinciale accreditate, che, con la FBaERO, sono corresponsabili nell'organizzazione e realizzazione.

Promotori ufficiali della Giornata nazionale della colletta alimentare, insieme alla Fondazione Banco alimentare onlus e alla CDO Opere sociali, sono l'Associazione nazionale Alpini e la società San Vincenzo De' Paoli.

Foto Gaia Levi



Bologna

Ciao, nasce il sito per la disabilità visiva

On-line il servizio della Provincia di Bologna

Ciao = cultura informazione ausilio orientamento.

È il servizio della Provincia di Bologna per le persone con disabilità visiva, che ora è anche on-line all'indirizzo www.provincia.bologna.it/ciao, con un sito curato da volontari vedenti e non vedenti del centro. Le persone con disabilità visiva, anche temporanea, che non possono leggere con facilità, possono attraverso il sito tenersi aggiornati sugli eventi culturali, dagli spettacoli cinematografici a quelli teatrali, dagli incontri ai convegni, o trovare informazioni sul servizio di prestito gratuito di audiolibri dalla "Biblioteca nazionale del libro parlato" e da altre nastroteche cittadine e nazionali, anche con visite di volontari a domicilio. È possibile poi iscriversi alla newsletter o all'abbonamento gratuito ad alcune riviste di attualità e di studio in formato audio e reperire informazioni di orientamento per affrontare gli ostacoli nella vita di tutti i giorni, come l'utilizzo degli ausili parlanti. Vengono inoltre segnalati i contatti utili per conoscere le problematiche dell'handicap visivo: persone, enti e associazioni possono fornire risposte, affian-

cando le persone nei loro percorsi di vita. Il progetto Ciao è nato nel 2003 da una collaborazione tra l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e il servizio Ausilio per la cultura di Coop Adriatica. Tra i volontari è maturata l'idea di creare un centro di ascolto, avviato nel 2004 nella sede dell'Urp della Provincia di Bologna (via Benedetto XIV 3). Ciao ha assunto anche la funzione di luogo di aggregazione e punto di riferimento per disabili della vista: per incontrarsi, scambiare opinioni e, con la collaborazione dei volontari, sfogliare, leggere e commentare le notizie del giorno riportate dai quotidiani.



Regione

Smile per i piccoli dell'Albania

Parte il programma internazionale sui diritti dei minori. Coinvolte oltre Adriatico tre municipalità

Al via le attività di promozione e informazione sui diritti dei minori relative al Programma di Cooperazione internazionale Smile - Support of minors in Albania by international legislation. Si contano tre municipalità coinvolte dal programma e dalle attività di comunicazione: Elbasan, Valona e Scutari, dove si sono svolti laboratori di linguaggio audiovisivo

all'interno di centri diurni per minori. I ragazzi hanno partecipato alla fase di ideazione e realizzazione di 4 prodotti: 3 spot di sensibilizzazione sui diritti dei minori e un documentario-reportage. Tutte le attività sono parte del Programma "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania" cofinanziato dal Ministero degli Affari esteri e dalle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia.

Reggio Emilia

Bouquet: servizi e solidarietà

Con 10 imprese di Confcooperative i disabili al lavoro anche per organizzare matrimoni e cerimonie

8 cooperative e 2 imprese private associate a Confcooperative (Il Girasole, Ravinala, La Vigna, La Collina, Eden, Solgarden, S. Giuseppe e La Quercia, le società Dea Sposa e Photo Art Maretti) hanno dato vita a Bouquet, realtà che organizza matrimoni ed eventi di imprese e associazioni per 400 soci, 170 dipendenti e 8 milioni di fatturato. Obiettivo: valorizzare le specializzazioni

per dare nuovo lavoro a persone disabili, far confluire parte del fatturato in progetti solidali, offrire un canale ai prodotti dell'equo e solidale. Bouquet offre tutti i servizi matrimoniali, per i meeting aziendali, ma anche per battesimi, cresime, feste per bambini. Tutto questo ricorrendo ai prodotti del commercio equo e solidale: stoffe, carta per gli inviti, bomboniere e prodotti alimentari.

Modena

Donne e giustizia: premio di laurea

Bandito in memoria dell'avvocato Renata Bergonzoni a favore delle associazioni della Federazione casa delle donne

È dedicato alla memoria dell'avvocato Renata Bergonzoni il premio di laurea istituito dalla famiglia con "Gruppo donne e giustizia" di Modena e il sostegno delle associazioni femminili aderenti alla Federazione Casa delle donne. Il premio - 2mila euro - è rivolto ai laureati dell'anno accademico 2008/2009 nelle facoltà di Giurisprudenza, Economia, Sociologia, Lettere e Filosofia, Scienze della formazione, Scienze politiche e Storia contemporanea delle Università di Modena e Reggio Emilia, Bologna, Parma e Ferrara. Le tesi prese in considerazione dal bando dovranno riguardare il tema: "Emancipazione e liberazione delle donne in Italia: aspetti, momenti, figure dal dopoguerra ad oggi". Per partecipare è necessario inviare la domanda entro il 31 marzo 2010. Renata Bergonzoni è stata un avvocato che ha dedicato la sua opera giuridica, politica e sociale alla tutela dei diritti delle donne e ha presieduto "Gruppo donne e giustizia", realtà che offre consulenza legale

e psicologica a donne italiane e straniere in situazioni di disagio, oppressione e discriminazione: la linea telefonica "Ascolto donna" per garantire sostegno e informazione; la consulenza legale gratuita, svolta da dieci avvocate volontarie esperte in diritto di famiglia (separazione, divorzio, affido dei figli, assegno di mantenimento, situazione economica patrimoniale); la consulenza psicologica gratuita, rivolta alle donne italiane e straniere effettuata da una psicologa volontaria e, in caso di necessità, da mediatrici linguistico-culturali; il gruppo di auto-mutuo aiuto sulla dipendenza affettiva.



Modena

Con Iride più accessibile è più colorato

Una struttura di due piani a disposizione per 25 disabili gravi. Si accolgono persone dai 18 ai 60 anni di età



Foto Gala Levi

Una struttura di due piani più mansarda che ospiterà 25 utenti mettendo a disposizione spazi polifunzionali e una cucina, due sale da pranzo e uffici, stanze per le attività di rilassamento, spazi per musica e tv, bagni attrezzati e assistiti, una terrazza e il giardino per le attività all'aperto. Senza contare la presenza di mezzi per lo spostamento degli utenti. A Modena nasce Iride, il centro diurno di via Campi per disabili gravi che prende il posto della struttura di via Cardarelli con dotazioni più moderne e la possibilità di ospitare 10 persone in più. Di proprietà della Fondazione Livizzani, che con l'aiuto della Fondazione Cassa di risparmio

ha ristrutturato lo stabile e lo ha ceduto in comodato al Comune di Modena, Iride viene tramite appalto dalla cooperativa Gulliver. Gli utenti che accedono alla struttura hanno un'età media di 35 anni, ma in generale si accolgono persone dai 18 ai 60 anni. Le attività? Si va dall'igiene e cura della persona al pranzo, dai laboratori creativi (grafici, manuali, musicali) a momenti di integrazione nei luoghi della città (mercato, centro commerciale, musei, gite). Il lavoro è coordinato da una psicopedagogista e da un'educatrice e impegna alcuni volontari di Servizio civile. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17.

QS

QUALITÀ SOCIALE

Direttore responsabile:
Roberto Franchini

Segreteria di redazione:
Savino Dalmonte
Elisabetta Miranda
Dora Sprovieri

Editore:
Regione Emilia-Romagna
Registrato presso il Tribunale civile
di Bologna al n. 6651 in data 28.2.97

Redazione e impaginazione:
Contesto Srl

Immagini:
Gaia Levi

Stampa:
Pazzini Editore - Villa Verrucchio RN

Parma

sorridibimbo
o.n.l.u.s.



Bologna

Sportello Facile dalla parte dei cittadini

Attivo da metà novembre a Calderara di Reno, nasce da un accordo sottoscritto con il Sunia

Incrocicare domanda e offerta di colf e badanti e garantire una consulenza sia alle famiglie sia ai lavoratori stranieri; dare assistenza per la stipula di contratti di locazione, per gli alloggi dell'Erp e la compilazione del modello Isee; fornire un supporto professionale a cittadini stranieri che presentano le pratiche per il permesso di soggiorno e i ricongiungimenti familiari; dare informazione su sanità, corsi di lingua e professionali. Lo Sportello facile, un servizio

gratuito e semplice che da metà novembre è attivo nella sede comunale a Calderara di Reno - piazza Marconi 7: un progetto gestito dall'Amministrazione con operatori professionali che fornirà ai cittadini consulenza e orientamento. Lo sportello nasce dall'accordo sottoscritto dal Comune con Sunia (che gestisce il servizio casa inquilini/proprietari), Casabase (colf/badanti e non autosufficienza) e Migrazioni (immigrazione).

In Zambia un container targato Parma

Aiuti alimentari e umanitari con Sorridi bimbo e la Provincia. Il progetto predisposto dalla Comunità Giovanni XXIII

Pasta e riso. Ma anche 30mila semi di mais e 8 tonnellate di concime per il periodo della semina, materassi, reti e cuscini, e poi banchi, sedie e lavagne per le scuole dei ragazzi disabili. Beni di prima necessità per tamponare l'emergenza alimentare del Paese africano e strumenti per organizzare una vita più accettabile sul medio periodo. Questo il contenuto del container umanitario partito da Parma per lo Zambia grazie a Sorridi bimbo onlus, Provincia di Parma e Consorzio agrario. Sorridi Bimbo è attiva lagggiù con progetti di cooperazione allo sviluppo con la Comunità Papa Giovanni XXIII.

Le famiglie vivono con meno di un euro al giorno, c'è un'alta percentuale di bambini e una pesantissima incidenza dell'Aids. Se le piogge rovinano un raccolto, viene a mancare quel precario equilibrio che consente alla struttura sociale di reggersi. Tra i soggetti coinvolti il Consorzio Agrario di Parma, che ha donato sementi fertilizzanti specifici; Catone trasporti, che ha offerto il container; l'associazione Azione solidale, che ha messo a disposizione il suo magazzino a Calerno per la raccolta dei generi alimentari; e privati cittadini con le loro donazioni.

Region

Una legge per l'Equo e solidale

In agenda più promozione, un portale specifico e finanziamenti. Il progetto approvato dalla Giunta in ottobre

Un progetto di legge, 10 articoli approvati dalla Giunta nella seduta di ottobre, per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia-Romagna: per informare di più i consumatori, favorire acquisti responsabili, dare sostegno anche economico a iniziative in suo favore. I consumatori possono, nel breve periodo, fornire opportunità di sviluppo ai produttori e lavoratori del Sud del mondo, e favorire la sostenibilità ambientale

e sociale delle produzioni nei Paesi in via di sviluppo. Mentre nel lungo periodo le scelte dei consumatori influenzeranno il sistema del commercio internazionale e delle imprese. Tra le attività previste dal progetto di legge spiccano le iniziative di sensibilizzazione nelle scuole, la creazione su Internet di un portale regionale e la concessione alle organizzazioni del commercio equo e solidale di finanziamenti per futuri investimenti.

Forlì-Cesena

Pasti a casa, migliore qualità di vita

Il servizio Asp del Rubicone per anziani e persone disabili assicura un servizio 7 giorni su 7 a orari personalizzati

C'è chi non è in grado di provvedere alla preparazione del pasto, chi ha difficoltà a uscire per fare la spesa, ma anche a riassetto o lavare le stoviglie. L'Unione Comuni del Rubicone, i Comuni di Borghi, Gambettola, Longiano, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone attraverso l'Azienda pubblica di Servizi alla Persona "A.S.P. del Rubicone" hanno dato il via al nuovo servizio consegna pasti a domicilio. I pasti, preparati presso le Case Protette di Roncofreddo e di Savignano sul Rubicone, e confezionati in appositi contenitori sigillati usa e getta, potranno essere consegnati direttamente a casa dell'assistito tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, in orari concordati. Per gli anziani e le persone certificate non autosufficienti il pasto ha il costo di Euro 2,60 per il solo pranzo e di Euro 3,30 per il pranzo e la cena assieme, grazie al contributo del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza. Il costo normale del servizio

invece è di Euro 6,60 per il solo pranzo ed Euro 10,30 per il pranzo e la cena assieme. La domanda di ammissione al servizio pasti a domicilio deve essere presentata all'Ufficio Servizi Sociali del Comune di residenza dell'assistito. Per informazioni: Candida Menghi, tel. 0541.942485, lunedì/venerdì dalle 9 alle 13.



Foto Gaia Levi

Modena

Tecniche di riqualificazione urbana

Il doposcuola e tanti servizi al condominio R-Nord

Un servizio doposcuola a partire da gennaio 2010, un portierato sociale che vede aumentare le utenze, il Centro per attività motorie e psicomotorie che sta prendendo forma. E poi la nuova sede della Croce Rossa e del centro Modena Formazione. Sono i progetti che disegnano l'architettura della riqualificazione urbanistica e sociale del condominio R-Nord di via Attiraglio a Modena, un piano per un'area a forte presenza immigratoria messo a punto dal Comune attraverso la società di trasformazione urbana CambiaMo. Decollerà l'Officina dello studente per mano della cooperativa sociale Il Girasole: tre pomeriggi di doposcuola per i giovani a rischio di abbandono scolastico, uno spazio nella sala polivalente del condominio per studiare e informarsi sul mondo del lavoro con lo sportello Work in progress; il tutto grazie a due educatori professionali, affiancati da genitori, studenti universitari e docenti volontari, che aiuteranno i ragazzi delle scuole Corni, Cattaneo e Deledda. Il nuovo spazio va ad integrare progetti di riqualificazione già operativi: dal 2008 funziona il servizio di portierato sociale, in cui il 32% delle richieste riguarda informazioni sui documenti, il 22% episodi di conflittualità, l'11% esigenze sanitarie. Circa 70 sono state trasmesse alla Polizia Municipale: si trattava di problemi di viabilità e parcheggio (60%), legati all'automobile, dai documenti alle auto abbandonate (28,57%), casi di degrado sociale,



povertà o tossicodipendenza (20%), sporcizia di spazi pubblici, strade o edifici (10%) o episodi di microcriminalità come spaccio, prostituzione o vandalismo (10%). Entro la fine del 2010 si insedieranno nel condominio R-Nord le nuove sedi della Croce Rossa Italiana (400 mq per un investimento di 600mila euro) e del centro Modena Formazione (300 mq per un costo di 450 mila euro). In agenda anche la creazione di un asilo nido e di uno studentato universitario: il Comune ha acquisito con Acer (Azienda casa Emilia-Romagna) 70 appartamenti nelle due torri che comprendono il fabbricato per articolare il piano di intervento.

Convegni

Bologna, 11 gennaio 2009

XX Anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia

Il seminario, promosso da Camina e Regione Emilia-Romagna (Giunta e Assemblea legislativa insieme), in collaborazione con CORECOM Emilia-Romagna, Unicef, Legambiente, PIDIDA ed Editrice La Mandragora, è rivolto a docenti, bibliotecari, operatori sociali e culturali, amministratori pubblici ed altri cittadini. L'obiettivo è di rilanciare il tema dei diritti invitando associazioni, istituzioni e università a lavorare insieme per i diritti dell'infanzia.

Appuntamento alle ore 9 nella Sala Polivalente dell'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, in viale Aldo Moro 50.

Apri i lavori l'assessore Anna Maria Dapporto.



Bologna, 13 gennaio 2010

Rapporto sociale giovani generazioni

Una mattinata dedicata ai giovani dell'Emilia-Romagna. Si parte alle 10 - dopo l'apertura della presidente dell'Assemblea legislativa Monica Donini - con la presentazione del primo Rapporto sociale sulle giovani generazioni. A seguire alle 11 cinque assessori - Duccio Campagnoli, Anna Maria Dapporto, Gian Carlo Muzzarelli, Alberto Ronchi, Giovanni Sedioli - risponderanno alle domande e alle provocazioni che i giovani porteranno loro, direttamente o attraverso una serie di videointerviste. Le conclusioni sono affidate, alle ore 13, al presidente della Regione Vasco Errani. L'appuntamento è per il 13 gennaio alle ore 9.30 nella Sala polivalente dell'Assemblea legislativa, in viale Aldo Moro 50.

Bologna, 20 gennaio 2010

La salute delle persone con 65 anni e più in Emilia-Romagna

Il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali in collaborazione con la Regione Umbria e il Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute (CNESPS) dell'Istituto Superiore di Sanità, ha avviato la sperimentazione di un sistema di sorve-

glianza sulle persone anziane denominato PASSI d'Argento (PdA), cui ha aderito anche la Regione Emilia-Romagna.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha di recente tracciato una strategia di promozione della salute e valorizzazione della persona ultra 64enne, indicata con il nome di "Active Ageing", che intende favorire una diversa concezione dell'invecchiamento a partire da un nuovo ruolo della persona ultra 64enne all'interno della società. A supporto di questa strategia, si raccomanda la messa in atto di un'attività di sorveglianza della popolazione e di monitoraggio degli interventi.

Passi d'Argento sperimenta, quindi, per la prima volta, un sistema di monitoraggio della popolazione ultra 64enne funzionale alla programmazione e valutazione degli interventi messi in atto dalla società civile e dai Servizi del settore sociale e sanitario.

Nel corso del seminario - previsto dalle ore 9 nella Sala Auditorium della Regione Emilia-Romagna in viale Aldo Moro 18 - saranno presentati i risultati della prima indagine regionale, che ha visto il coinvolgimento di oltre 120 operatori dei servizi dell'area sanitaria e sociale.

Bologna, 22 gennaio 2010

Politiche integrate regionali per le persone anziane

Terza conferenza PAR in programma a Bologna all'inizio dell'anno e ormai al termine della legislatura. Il 22 gennaio dalle ore 9.30 nella Sala Auditorium della Regione Emilia-Romagna in viale Aldo Moro 18 si farà il punto sui risultati raggiunti e sui prossimi passi da compiere. Aprirà i lavori, ai quali parteciperà buona parte della Giunta regionale, l'assessore Muzzarelli e concluderà la mattinata l'intervento del presidente Vasco Errani.

Bologna, 28 gennaio 2010

Partecipazione delle persone in povertà

Si svolgerà a Bologna, nella Sala Auditorium di viale Aldo Moro, 18 il Cantiere che fa riferimento al Progetto Europa - Strumenti per la partecipazione attiva nell'Europa del XXI secolo dedicato alla partecipazione delle persone in povertà. I lavori partiranno alle ore 9 e prevedono momenti di confronto tra operatori e istituzioni, alla ricerca delle modalità più efficaci per promuovere il coinvolgimento delle persone che vivono situazioni di disagio ed emarginazione a causa della povertà. Alle 16.30 è previsto anche uno spettacolo sul tema.

QS Calendario

Dodici scatti dodici incontri sulla via Emilia

Niente Africa, nessuna periferia orientale del vecchio continente. Per il calendario 2010 - che trovate allegato a questo numero di Qualità sociale - abbiamo scelto di mantenere i confini dell'Emilia-Romagna. Le foto che accompagnano i mesi del nuovo anno sono state scattate lungo la via Emilia, nei luoghi dell'assistenza e della cura, tra gli operatori e coloro che utilizzano quotidianamente quei servizi.

Due ragazzi in comunità terapeutica, il gioco di un bimbo all'asilo, i gesti di un'assistente in casa protetta, gli sguardi degli anziani: gli scatti di Gaia Levi, fotografa dell'agenzia Contesto, ci permettono di incontrare le persone dentro alla loro condizione e di trovare i motivi di contatto, di apertura. Non è un lavoro facile quello di chi si occupa del welfare, non è facile la situazione di tante persone, ma la possibilità di ripartire si annida proprio in quella difficoltà, in quella situazione, quando qualcuno è disposto a farsene carico.

Un Centro per immigrati, un asilo, il poliambulatorio di un ospedale, una cooperativa sociale, una casa protetta, una comunità di recupero per tossicodipendenti sono i luoghi sparsi tra Bagnacavallo e Fidenza ritratti nelle immagini del calendario che, come ogni anno, riporta oltre alle festività civili quelle delle principali religioni, grazie alla collaborazione offerta dalle Edizioni Missionarie Italiane.



VERSIL SOCIALE CHE CERCHI

Tutti i giorni notizie, appuntamenti, attività, progetti e documentazione sul welfare regionale

www.emiliaromagnasociale.it

Emilia-Romagna **SOCIALE**

Politiche sociali in Emilia-Romagna

Come ricevere QS:

Scrivere a redazione Qualità Sociale
c/o assessorato alla Promozione delle politiche sociali
Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna
qualitasociale@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it/QS